

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

**QUADERNI**  
della Soprintendenza Archeologica del Piemonte  
**14**

TORINO 1996

## PROVINCIA DI ALESSANDRIA

1. BRIGNANO FRASCATA. Ugello in ceramica proveniente da prospezione (tav. LXXIII, A).

I risultati delle prospezioni e degli scavi archeologici effettuati negli anni 1992-1994 nell'area della miniera preistorica di Saint-Véran - les Clausis, nelle Hautes-Alpes, a soli 3 km dalla frontiera italiana della val Varaita (GATTIGLIA-ROSSI, 1994), hanno indotto chi scrive a iniziare il riesame di alcuni reperti inequivocabilmente collegati a operazioni metallurgiche, quali gli ugelli, impiegati nei forni fusori sia per la riduzione dei minerali, sia per ottenere leghe metalliche.

Tale revisione interessa anche l'area piemontese ove, allo stato attuale delle ricerche, è noto un solo ugello, rinvenuto nel corso di una prospezione di superficie nell'area di Brignano Frascata, ad opera di A. Nebiacolombo. Indagini successive hanno accertato che la maggior parte del materiale ceramico e litico affiorante in superficie è da assegnare a diverse fasi del Neolitico (VBQ) benché, sia anche documentata una interessante frequentazione del sito nell'Eneolitico (Vaso Campaniforme) (VENTURINO GAMBARI, 1982).

L'esame dell'oggetto è stato condotto con la collaborazione scientifica della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, nella persona di Marica Venturino Gambari.

L'ugello, molto frammentario e privo della parte distale, è stato ricomposto e parzialmente integrato mediante restauro. Esso appartiene alla categoria degli ugelli di forma troncoconica, con strozzatura interna. Il diametro della parte prossimale è di 4,2 cm, l'altezza residua di 4,8 cm, lo spessore della parete oscilla tra 0,5 cm (bordo) e 1,2 cm (strozzatura). Lo spessore massimo della parete nella parte distale è di 0,6 cm. A circa 2,5 cm a partire dal bordo, l'oggetto presenta una strozzatura interna, con luce massima di 1,5 cm, che va dilatandosi leggermente verso la parte distale. Si può presumere che l'altezza dell'oggetto completo fosse di  $7,5 \pm 0,5$  cm. L'impasto è abbastanza tenero, micaceo, depurato, con aggiunta di degrassante molto fine, con inclusi di dimensioni  $< 0,1$  cm. Rari inclusi di dimensioni maggiori, sino a 0,1 cm, punteggiano la superficie. Si tratta di elementi litici, bianchi (quarzite?) e bruni, duri e lucenti, non determinabili all'esame macroscopico. Il colore della superficie esterna varia dal rosa al camoscio, con sfumature più chiare, aranciate, nella parte prossimale; il colore della superficie interna varia da grigio-rosato, in corrispondenza della strozzatura, a rosa/rosa-aranciato, nella parte prossimale; in frattura l'impasto è grigio chiaro. E' difficile stabilire se il colore della parte prossimale sia da imputare alla cottura primaria dell'oggetto o al suo eventuale uso in un forno metallurgico. L'osservazione macroscopica sembra escludere la presenza di resti di scorie di fusione (assenza riscontrata anche negli ugelli di Saint-Véran).

La superficie esterna è abbastanza liscia, ben rifinita verso la parte prossimale, terminante con un bordo piano, accuratamente raccordato alla parete (qui spessa 0,5 cm). La presenza di vacuoli, anche in frattura, fa pensare a una lunga permanenza del-

l'oggetto in terreno acido. Le fratture, irregolari, sono smussate. Le caratteristiche tecniche del reperto rimandano ad alcuni ugelli della cultura Polada del territorio veronese e trentino, generalmente assegnati al Bronzo antico-medio. Il confronto più puntuale è però con un ugello da Romagnano Tof de la Val (Trento), alto 6,8 cm, con diametro massimo di 4,0 cm e strozzatura - più accentuata che nell'esemplare di Brignano Frascata - posta a 3 cm dal bordo, esemplare attribuito al Calcolitico recente (PERINI, 1973; GATTIGLIA - ROSSI, 1995a, pp. 514-515).

La strozzatura è presente inoltre negli esemplari di Lazise - Villa Bagatta (Verona), Cisano (Verona) e Molina di Ledro (Trento), che differiscono però dal reperto piemontese per le dimensioni. In questi ugelli la strozzatura si trova rispettivamente a circa 2, 3 e 6 cm dal bordo; la loro altezza è di 5, 6,5 e 11,5 cm. Reperti analoghi presenti in un ampio areale (fino a Erfurt, Turingia) dimostrano la vasta circolazione di questi oggetti, legati a tecniche di fusione di probabile origine circumpontica (HUNDT, 1982). Allo stato attuale delle ricerche non vi sono confronti con gli ugelli della relativamente vicina miniera di rame di Saint-Véran - les Clausis, di cui sono note al momento due categorie, entrambe prive di strozzatura interna, ma da correlare anch'esse all'ambito veneto e trentino. La prima categoria è rappresentata da 17 esemplari (molto frammentari), di forma troncoconica, con scanalatura di sezione circolare, restringentesi verso l'estremità distale, di altezza presumibilmente non superiore a 5 ÷ 6 cm; la seconda è rappresentata da un esemplare quasi integro, di forma ogivale, con altezza residua di 8,8 cm (GATTIGLIA - ROSSI, 1995a; 1995b).

Si può concludere provvisoriamente che, data la natura stessa del rinvenimento dell'ugello di Brignano Frascata (materiale sporadico slegato da dati stratigrafici sicuri) e data l'assenza di ulteriori indizi su di un'eventuale attività metallurgica (si sa solo che il sito nel suo complesso è stato frequentato nel Neolitico e nell'Eneolitico), è possibile proporre un inquadramento cronologico e culturale del reperto solo mediante confronti tipologici, di cui sono noti i limiti. Ciò premesso, sulla base molto fragile e limitata del confronto morfologico e tecnico, si può avanzare l'ipotesi di un'attribuzione dell'ugello piemontese al Calcolitico recente.

Anna Gattiglia

#### Bibliografia citata:

- GATTIGLIA A. - ROSSI M., 1994. *Les céramiques de la mine préhistorique de Saint-Véran (Hautes-Alpes): Ancienne Mine de Cuivre des Clausis, Abri de Pinlière, Cabane des Clausis. Prospections et fouilles 1992-1994*, Torino.
- GATTIGLIA A. - ROSSI M., 1995a. *Les céramiques de la mine préhistorique de Saint-Véran (Hautes-Alpes)*, in *Bulletin de la Société Préhistorique Française*, 92, 4, pp. 509-518.
- GATTIGLIA A. - ROSSI M., 1995b. *Saint-Véran. Les Clausis - Pinlière: étude de la céramique*, in *Bilan scientifique 1994 [de la] Direction Régionale des Affaires Culturelles Provence - Alpes - Côte-d'Azur - Service Régional de l'Archéologie*, pp. 45-47.
- HUNDT H., 1982. *Einige technologisch-chronologische Bemerkungen zu den Schafilochhäxten*, in *Il passaggio dal Neolitico all'età del Bronzo nell'Europa centrale e nella regione alpina. Problemi cronologici e terminologici. Atti del X Simposio Internazionale sulla fine del Neolitico e gli inizi dell'età del Bronzo in Europa* (Lazise, Verona 1980), Verona, pp. 207-223.
- PERINI R., 1973. *Romagnano - Tof de La Val (Trento)*, in *Preistalpina*, 9, pp. 247-250.
- VENTURINO GAMBARI M., 1982. *Brignano Frascata. Insediamento della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata*, in *QuadAPiem*, 1, Notiziario p. 142.

A

